ANNO XV — N° 52 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 12 Dicembre 1915

IN HOC SIGNO VINCES

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Nè timidezza, nè esaltazione, ma tenacia.

Tutta l'Italia concorde lavora per il trionfo delle armi nostre e per la rivendicazione delle terre nostre.

In mezzo a questo coro concorde vi sono due note stonate: l'esaltato *ed* il timido. *L'esaltato ci crede superiore al Governo, a Cadorna, al Re ai quali vorrebbe dare consigli; vorrebbe che l'Italia dichiarasse guerra a tutto il mondo; tutti hanno torto se non si muovono, egli solo ha ragione benchè non conosca i retroscena, le ragioni alte che determinano il Governo ad agire o non agire.*

L'esaltato scrive come un'energumeno, parla come un pazzo, vorrebbe le piazze affollate in subbuglio e quindi la rivoluzione per far trionfare le sue idee.

Di fianco all'esaltato vi è il timido: Questi vede già la rovina della Patria, predice guai e lagrime. Vorrebbe che cessasse subito la guerra a qualunque costo, fa constatare i danni che necessariamente la guerra produce.

Questi due tipi son dannosi alla Patria; occorre esere sereni e forti. Non chiacchere roboanti, non parolone patriottiche, non profezie di sventura, non esaltazioni, non piagnistei: forza, energia, virilità, costanza, tenacia ecco tutto quanto occorre oggi per la cara Patria nostra.

..Giammai la fermezza del cuore e la virilità del carattere sono state qualità più necessarie.

Se nelle trincee i nostri uomini si stancassero di aspettare, sotto il fuoco delle bombe, l'ora dell'attacco e quella della morte; che negli ospedali, medici e infermiere si stancassero di prodigare cure difficili e fastidiose; che quelli e quelle, che sono lontani dall'immane conflitto si stancassero di sopportare l'assenza, l'angoscia o il dolore; se quelli ai quali incombe il dovere di sostenere lo spirito pubblico si stancassero di scrivere o di parlare; se i credenti si stancassero di far salire a Dio le loro preghiere e i loro sacrifici; ne verrebbe il crollo rapido e certo di quanto l'Italia ha fatto in sei mesi; il frutto di tanti sforzi, di tante sofferenze, di tanto sangue resterebbe irrevocalbilmente perduto, ne deriverebbe la pace, senza dubbio: ma la pace umiliante, e con quali prospettive per l'avvenire!

Ora, che cosa è che arma combattenti, medici, infermiere, parenti di quelli che si battono, pubblicisti, predicatori, che cos'è che ci arma contro la stanchezza? Unicamente la forza morale, la fermezza del cuore, la virilità del carattere.

Due armate e due popoli si drizzano faccia a faccia l'uno contro l'altro: chi trionferà? Quello che alla forza materiale unirà la più grande forza morale.

La grande guerra

IN ITALIA.

I comunicati divengono naturalmente laconici: così è avvenuto ogni volta che sono state in corso operazioni ed ora così è della progrediente offensiva nostra contro la linea dell'Isonzo. Superate le alture della cortina a dovest di Gorizia; occupati vari costoni e tratti della vetta di S. Michele; strette le offese da S. Lucia e dal Mrzli e dal Vodil contro Tolmino ora è necessario aprirsi la strada attraverso gl' innumerevoli reticolati e difese accessorie che coprono le posizioni centrali. In pari tempo proseguire l'azione contro i piloni ancora in essere della difesa, come il Sabotino e Monte Santo e le pendici del Mrzli e del Vodil.

Si tratta insomma di un periodo nel quale è in corso l'offensiva e di cui verrà annunziato l'esito man mano sarà compiuta una delle tappe che ancora ci rimangono, da superare. Questo è ciò che significano i comunicati del 26 27 e 28.

Il Comando il 27 specifica guadagni contro Tolmino e il 28 contro Gorizia. Anzi in questa zona l'affermazione del l'inizio della discesa nostro verso l'Isonzo sul versante est e l'annunzio dell'espugnazione di un altro costone a nord-est di Oslavia (pendici del Sabotino) prova la vivacità con la quale insiste la nostra offensiva.

Non dar posa al nemico sul quale si è guadagnata la superiorità, questo è ciò che si intuisce attraverso ai comunicati nostri. Respinti i violenti ritorni offensivi nemici, le nostre posizioni vanno consolidandosi in modo da formar salda base all'avanzata. Intanto i ponti sull'Isonzo sono ormai sotto il nostro fuoco e Gorizia non è più un comodo ricovero per gli austriaci che potevano, lasciate sole le truppe a guardia delle trincee, fare accorrere rapidamente le riserve fresche e riposate dalle comode caserme di Gorizia.

Rimane ancora della strada a percorrere, prima del completo forzamento. Le posizioni austriache, per quanto siasi cercato di dipingerle, sono ancora più terribili di quanto possa farsene idea chi non le ha vedute. Terreno fortemente frastagliato che gli austriaci hanno sfruttato per poter batterne ogni punto con fuochi incrociati e alle difficoltà naturali a percorrerlo hanno aggiunto continui sbarramenti di trincee che seguono l'andamento del terreno, e sono ad esso normali in modo da fiancheggiarsi fra loro; difese accessorie imponenti poste sotto il fuoco delle loro artiglierie. L'audace e abile nostra offensiva, coadiuvata dal l'ottima azione delle nostre artiglierie e dal valore delle fanterie, ha già superato la maggior parte di tali difficoltà nella zona di Gorizia e di Tolmino specialmente.

Le nostre truppe, dopo avere espugnate le posizioni, hanno saputo resistere al fuoco che su di esse ha rovesciato il nemico dopo l'occupazione e con baionetta hanno saputo respingere i violenti contrattacchi delle fresche riserve. Queste ora non potendo più fare un comodo movimento di spola per i ponti dell'Isonzo, dovranno soggiacere alle sofferenze invernali in egual condizioni ormai con le nostre truppe.

Ai 35.000 circa prigionieri austriaci, dei quali molti ufficiali, si sono aggiunti in questi giorni ancora altri 500 di cui 7 ufficiali. La nostra offensiva fatta da reparti e con successo si è sviluppata anche nelle zone montane coadiuvata da vivaci azioni di artiglieria. E' segnalata in special modo l'azione in Val del Rio Felizon (alto Poite) dove si sviluppa la nostra offensiva contro il bivio di Schuderbach della strada di Alemagna con quella che risale il Platz-Weise e conduce pure in Val Pustaerio.

IN RUSSIA.

Siamo in inverno: su tutti i teatri di guerra europei, d'altronde, l'inverno fa sentire il suo peso, su tutti i campi di battaglia accanto alle azioni locali nelle quali la lotta s'è spezzata, gli eserciti s'organizzano contro le intemperie, attendono in una laboriosa opera di preparazione che il tempo sia propizio a una più vasta e intensa ripresa delle grandi operazioni.

Sopra tutto in Russia questo lavoro si compie e sopra tutto da parte dei tedeschi che non avendo potuto raggiungere le città delle quali pensavano di farsi dei quartieri d'inverno, hanno dovuto risolvere il problema del freddo russo in aperta campagna.

Le ricognizioni russe vanno rivelando a poco a poco in che consiste questa organizzazione tedesca, ricoveri in metallo leggeri, smontabili, provvisti di caloriferi servono a proteggere i soldati anche nelle trincee. Enormi quantità di tela e di stoffa bianca sono state requisite per farne sopravvesti e ripari, sorta di grandi tende sostenute da tripodi, per celare artiglierie e carriaggi e bivacchi.

Sembra che di tela bianca debbano essere coperti anche certi ripari mobili (i prigionieri tedeschi non hanno saputo meglio precisarli, ma par che debba trattarsi di una serie di scudi fissati a un telaio fornito di piccole ruote) grazie ai quali i tedeschi contano di spingersi sulle posizioni nemiche. E poichè d'inverno il suolo gela fino a una profondità di due metri, i tedeschi hanno organizzato dei distaccamenti di «perforatrici» i quali di notte debbono uscire dalle posizioni e preparare una serie di fori da mina nel terreno con le loro macchine. Queste mine brillando producono una lunga escavazione e pochi colpi di badile bastano poi ai soldati per gettar via i blocchi e i frantumi di terra gelata e prepararsi, ove occorra, una trincea avanzata, una trincea d'approccio. E un sistema di torpedini terrestri o di fogate deve sostituire, sotto la neve, i reticolati che sarebbe malagevole o inutile piantarvi sopra.

Per ridurre il numero dei soldati nel le trincee di combattimento, i tedeschi e gli austriaci sono andati moltiplicando il numero già grande delle mitragliatrici tristribuite fra i vari reparti. E poichè le trincee sono tracciate secondo linee spezzate, le mitragliatrici sono disposte in guisa da poter concentrare su qualunque punto un micidiale fuoco incrociato al quale spesso aggiungono efficacia cannoni portati in prima linea e celati nei salienti in guisa da colpire d'infilata, smascherandosi d'improvviso, gli assalitori che si spingessero incautamente nei rientranti, donde a bella posta si farebbe una fiacca difesa, per dar l'illusione di un facile successo a chi avanza.

Tutto questo senza contare gli innumeri e multiformi ordegni da trincea, lanciabombe, lanciamine, bocche da fuoco d'ogni genere, e la varietà infinita di proiettili, delle bombe, delle torpedini aeree ormai comuni in tutti i luoghi dove si fa guerra di posizioni. I reticolati, dove si possono mettere, non sono più ragne di sottile filo d'acciaio, ma barriere e intrichi di corde metalliche grosse come un pollice. Tutta l'industria tedesca è mobilizzata per fornir materiale d'ogni sorta per la campagna d'inverno non potrà entrare in una fase di attività intensa che fra parecchie settimane.

IN FRANCIA E NEL BELGIO

La stessa attività, lo stesso fabbrile lavorio si nota in Francia dove la situazione militare non è affatto mutata dopo l'offensiva di settembre, dove lo avvenimento degno di maggior rilievo in questi ultimi tempi è stato il rimaneggiamento dell'alto comando che par si debba completare ora con la nomina di un generale «a latere» del generalissimo Joffre per il teatro strettamente francese. Già i francesi hanno provveduto a istituire dei grandi comandi intermedi tra il Quartier Generale Supremo e i comandi d'armata. Prima, ciascuna armata francese e anche l'esercito inglese di Francia dipendevano direttamente dal Comando Supremo. Ora, certamente per dar maggiore unità e maggiore efficienza alla direzione delle operazioni di un determinato settore, sono stati istituiti tre comandi di gruppi d'armate: al nord, ossia all'ala sinistra, dal mare alla regione d'Arras, il generale Foch comanda i belgi, gli inglesi e l'armata francese D'Urbal; al centro, da Arras all'Argonne, Castelnau dirige l'azione delle armate Franchet D'Esperey, Langle de Cary, Pétain; all'est, o all'ala destra, il generale Dubail regge le armate scaglionate da Verdun alla frontiera svizzera. Tra i comandanti di gruppi d'armate il generale Dubail sembra il più quotato per assumere la carica di capo degli eserciti del nord-est, cioè di luogotenente di Joffre per la fronte francese.

Anche su questa fronte non vi sono finora segni precursori di grandi operazioni benchè anche di questi giorni si siano ripetuti gli allarmi e le ipotesi che sogliono sorgere ogni qual volta le frontiere tedesche vengono chiuse e si notano movimenti di truppe nel Belgio. Vien fatto perciò di pensare che il convegno a Calais tra i ministri e i capi militari di Francia e di Inghilterra abbia avuto tra i suoi scopi principali la discussione della campagna in Macedonia. Si nota che il generale Porro, il quale è a Parigi per partecipare, secondo affermano i giornali francesi, a imminenti consiglia di guerra che si occuperebbero di tutta la situazione militare dell'Intesa, non è andato a Calais, dove certamente si è discusso un argomento d'interesse esclusivamente anglo-francese: indubbiamente, come dicevamo, il tema macedone.

E LA GRECIA?

Tema singolarmente grave e urgente anche, sempre più urgente, di fronte al contegno della Grecia, un contegno che non si può dire equivoco se le notizie che giungono da Atene sono confermate dai fatti: la Grecia si prepara febbrilmente alla guerra e non pare possibile che voglia battersi se non a fianco degli Imperi centrali. E la situazione dell'esercito anglo-francese in Macedonia è già assai difficile l'ostilità greca gli scoppii alle spalle. Accennavamo giorni or sono all'eccessiva lunghezza della linea franco - inglese anche dopo d'abbandono della riva sinistra della Zrna, una linea che correndo sulla sinistra del Vardar tra la regione di Rabrovo e la confluenza della Zrna e ripiegando quindi a sud lungo la Zrna e uno dei suoi affluenti misura circa 130 chilometri, troppo per un esercito che se è superiore alla cifra di 80 mila uomini data dai giornali tedeschi, non arriva certamente ai 150 mila uomini.

E per tenere una linea di 130 chilometri occorrerebbero più di 300 mila uomini.

Ora l'occupazione di Monastir da parte degli austro-tedesco-bulgari espone il fianco sinistro delle posizioni franco-inglesi a un attacco proveniente dalla valle della Zrna, rende anche più precaria che non fosse la situazione di questo acuto e fragile saliente che s'appoggia alla base all'infido territorio greco. Il convegno di Calais avrà certamente esaminato questi problemi.

Romanones seguirà la politica del predecessore

MADRID, 9.

Romanones dichiarò che conformerà la sua condotta dei rapporti internazionali strettamente sulla politica seguita dal gabinetto precedente.

Consiglio di guerra degli alleati

PARIGI, 9.

Al consiglio di guerra degli alleati erano presenti Briand, Gallieni, Lacaze. La riunione si tenne stamane al ministero degli esteri.

Assisteva anche il capo di stato maggiore della marina russa sig. Roussine.

Le città che aspettano - ZARA, Piazza dei Signori.

L'allocuzione del Papa

Un'altra volta è risuonata alta, solenne, vibrante dal Vaticano la parola di Benedetto XV, la parola di pace, che è nell'anelito di tutti i popoli, di tutta questa povera Europa dilaniantesi sui campi insanguinati di battaglia.

Ci sentiamo mossi — *ha detto Benedetto XV* — dall'apostolico ufficio ad inculcare nuovamente l'unico mezzo, che possa presto condurre all'estinzione dell'immane conflagrazione per preparare la pace, quale è ardentemente desiderta da tutta intera l'umanità e cioè una pace giusta, duratura e non profittevole ad una soltanto delle parti belligeranti.

E l'unico mezzo che il Papa ravvisa per ridare la pace ai popoli, consiste in uno scambio di idee, diretto o indiretto, che siano con animo volenteroso e con serena coscienza esposte, vagliando le aspirazioni di ciascuno dei popoli belligeranti, eliminando le ingiuste ed impossibili e tenendo conto con equi compensi ed accordi delle giuste e possibili.

Questo è il linguaggio della ragione e della fede, che assume una altissima importanza perchè emana dal Vicario in terra di Colui, che è il Re pacifica, il Principe della Pace, emana come un monito e un insegnamento ai popoli e ai capi dei popoli da Chi ha ricevuto da Gesù Cristo la divina missione di ammonire e di insegnare.

Mentre da altre Camere tra gli applausi è partito il grido feroce mascherato di patriottismo e di nazionalismo, il grido di guerra, di guerra a fondo, di guerra con odio e per vendetta, di guerra con tutti i mezzi, di guerra più grande, dalla Camera del Vaticano è partito, ripetutamente partito, il grido di pace, non di pace germanica, o inglese, o russa, ma di pace GIUSTA per tutte e singole le nazioni; di pace, per la quale da una parte e dall'altra dei belligeranti si ceda su qualche punto e si rinunci a qualcuno degli speranti vantaggi; di pace, *per la quale ciascuno dei belligeranti* faccia delle concessioni, anche se costassero qualche sacrificio, per non assumere dinanzi a Dio e agli uomini l'enorme responsabilità della continuazione di una carneficina, di cui non vi ha esempio nella storia.

Questo, ripetiamo, è il linguaggio della ragione e della fede, è il linguagio del Papa, che tutti, ma specialmente i cattolici di ogni paese dovrebbero ascoltare e far proprio.

In qual Camera è meglio e più genuinamente rappresentato il popolo?

La voce del popolo che piange e muore, dove ha trovato la sua eco fedele? Certamente nella Camera *del Vaticano e la storia dirà molte cose, che oggi non si possono dire e i popoli, aperti gli occhi, vedranno da quale parte stava e sta il loro amico e l'unica salvezza.*

Il Secolo di Milano, *e non ce ne meravigliamo, è feroce nei suoi commenti contro il discorso di Benedetto XV. Intitola quel discorso:* «Un documento infelice» *e lo dice* stonato, inopportuno, inferiore alla situazione, inspirato a criteri particolaristici.

Il Corriere della Sera, *che cammina tra le grandi arie, non discende a essere tanto piazzaiuolo, come il* Secolo *e il* Resto del Carlino, *nelle invettive contro l'allocuzione pontificia, che è un capolavoro di imparzialità, di serenità e di equilibrio politico basato sulle esigenze dell'umanità e sulle ragioni della fede, ma in compenso è più serpentinamente velenoso, perchè con parole, che vogliono essere riverenti per l'Augusta persona del Pontefice, insegna a questi che cosa avrebbe dovuto parlare e che cosa avrebbe dovuto tacere per il bene della Santa Sede.*

Siamo nel campo liberale ed è tutto detto.

CHE BUONA LANA

..A Milano fu denunziato un certo Brenti per aver venduto ai poveri serbi roba che costava poco o nulla per medicinali di gran valore.

In proposito l'Unità Cattolica *riceve:*

Carissimo Direttore,

Legga, nel Nuovo Giornale *di oggi che quel famoso chimico e patriota Brenti che a Milano è stato denunziato all'Autorità Giudiziaria per aver venduto ai poveri serbi roba che costava poco o nulla per medicinali belli e buoni, era collaboratore piuttosto assiduo dell'*Asino *di Podrecca. Se invece delle turlupinature dell'amico Brenti si fosse trattato di una scappucciata di qualche disgraziato prete, avrete sentito le strida alte e forti del bravo Guido, del grande tutore della pubblica moralità, ma trattandosi di cenci sudici di casa, si può scommettere cento contro uno che il moralista a buon mercato terrà il facile e comodo sistema: acqua in bocca.*

Chi vivrà vedrà.

G. S.

La notizia che il Brenti era assiduo collaboratore dell'«Asino» è stata pubblicata anche dal «Giornale del Commercio» di Firenze.

(n. d. r.)

Nella scorsa settimana abbiamo dovuto anche noi lasciare i nostri lettori privi del giornale. La mancanza del gaz ci ha purtroppo forzati a questa mancanza.

I nostri lettori però, che ben ci perdoneranno, avranno in compenso un numero in più, in occasione del Santo Natale.

MALISANA
Austriacanti?

Riceviamo e pubblichiamo, richiamando tutta l'attenzione delle autorità:

Onorevole signor Sindaco del Comune di San Giorgio di Nogaro.

Ci rivolgiamo a Lei, primo cittadino di questo comune, perchè nel modo il più sollecito e più efficace provveda all'onore e alla tranquillità di questi paesi.

In ognuno di noi, parliamo a nome di tutta la popolazione di Torre di Zuino e di Malisana, si vuole additare il marchio infame di spia austriaca. Questi nostri paesi sommamente laboriosi e senza tronfia ostentazione, fervidi d'amor di patria, come ogni miglior paese di questa nostra diletta Italia, all'insulto d'austrofilia insorgono, e dal cuore esacerbato, elevano, gridando, la più sdegnosa protesta. A vincere il comune nemico abbiamo bisogno di concordia. Non nascondiamo qui un apprezzamento odioso: ci tormenta il pensiero che a rompere, a corrodere la compagine saldissima degli animi nostri d'italiani ci sia filtrato del veleno tedesco. Questo vedere in tutti e in tutto «nemici della patria» noi giudichiamo supremamente nocivo al bene e all'onore della Patria stessa. Provochi dalle somme autorità più forti rigori contro ognuno che tenta ai danni della patria nostra, ma sappia far rispettare chi più la rispetta e più l'ama. Noi qui al vecchio confine abbiamo cozzato incessantemente contro i fanatici di là; non vogliamo ora, non sopportiamo più l'insulto di gente che è di casa nostra.

Se rei ci colpiscano, se fautori d'un'Italia più rispettata e più grande ci rispettino: è sacrosanto dovere. Allo zelo illuminato plaudiamo di gran cuore, all'ossessione stupida il nostro compatimento ed il nostro più cordiale disprezzo.

Un ultimo internato di qui, della cui fede patriottica nessuno ha potuto dubitare mai, in uno di questi giorni scriveva così:

«Sarebbe bastato un sia pur sommario interrogatorio e certo sarebbe stato dissipato quello che solo può essere un doloroso errore. In ogni modo non vi ha in me impeto di rivolta. Amo troppo il mio paese per non assogettarmi senza rancore alle imprescindibili necessità del momento. Non rancori dunque, ma dolore sì. Io non ha che il mio o- della mia fede nazionale purissima, infiammata. Gettare su questo mio patrimonio, unico, l'ombra di un sospetto infame, è togliermi tutto, e darmi la più immeritata delle angosce».

Egregio Signor Sindaco, oggi è lo studente Eliseo Pornacin che piange così, domani può essere qualunque altro più onesto cittadino a patire la stessa sorte.

Non vogliamo, no! abbreviare il braccio della giustizia; anzi per l'onore e per la tranquillità di tutti, noi fortemente reclamiamo che trionfino sempre e giustizia e verità.

Questo nostro reclamo, è nostro volere, sia noto alla magnanimità del

Supremo Comando Militare e al Generale Cadorna.

Col massimo rispetto suoi devotissimi servitori delle frazioni di Torre di Zuino e Malisana

Milocco Edoardo — Assunto Terini — Giacomo Bandiera — Giorni Giovanin — Buzzotti Tullio — Pietro Vigna — Daniele De Candido par. Torre di Zuiono — D. Annibale Foratti — Fabio Costanzi — Sdardo Carlo — Scolz Gian Valentino — Schiff Egidio.

TOLMEZZO
Per la cessione del legname all' Esercito.

Veniamo informati che il signor G. Marchi, presidente del Consorzio Agrario Cooperativo, si è occupato attivamente per un accordo fra la Intendenza Militare e il Consorzio stesso allo scopo di promuovere la cessione diretta, (esclusi gli intermediari) dei legnami da parte dei possessori degli stessi, alle autorità militari.

All'uopo si sono concretate le seguenti norme e disposizioni da adottare in ogni Latteria Sociale:

1. — Avviso ai soci, oppure riunione dell'assemblea per notiziarli che possano servirsi della Latteria Sociale per la vendita diretta dei loro legnami all'autorità militare.

2. — Apertura di un registro in cui annotare per ogni socio i legnami che intende di utilizzare e di vendere.

3. — Formazione di un riassunto delle dichiarazioni pervenute da comunicarsi tosto a lPresidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo.

4. — Determinazioni dei luoghi e dei modi di riunione dei prodotti legnosi in fondo valle, preferibilmente sulle strade principali per una preliminare misurazione delle singole partite.

5. — Determinazione dei prezzi fra le autorità militari e le latterie sociali conseguente misurazione col concorso delle medesime e successivo incasso del ricavato da parte del cassiere sociale da ripartirsi poi e da versarsi ai singoli cessionari della merce.

La difesa di Imponzo.

Con decreto luogotenenziale in data 2 corrente sono state classificate nella terza categoria le opere di difesa dell'abitato e del territorio d'Imponzo, frazione del nostro comune cotro il torrente Mignezza.

MUINA
Metodi nuovi.

Nella Scuola di Muina non si prega più: neppure il segno di croce. Così ha comandato e vuole la nuova maestrina Piutti Gina da Casanova di Tolmezzo sbalzata quassù sicuramente da una raffica anticlericale.

Sappiamo che in molte scuole si recita quotidianamente la «Salve Regina» pei nostri buoni e valorosi soldati; qui nella scuola di Muina è ora abolito anche il segno della Croce.

Intanto quasi tutti i nostri soldati scrivono e riscrivono che si preghi per loro.

Perchè questo ostracismo alla religione?

La tromba di Gerico

OSOPPO
Mancato ferimento

Un fatto che poteva avere varie conseguenze accadde venerdì 3 corr. n. se. Un certo Morandini Antonio avendo nella sua propria stalla una giovenca, di proprietà dell'amministrazione militare, che si era aggravata, si recò a casa di un certo Trombetta per chiamare un soldato addetto alla custodia bovini.

Siccome il soldato dormiva in casa del Trombetta, così pregò questi di chiamarlo. Ottenuta risposta negativa, il Morandini si recava in casa del paesano per chiamare il soldato. Il Trombetta rincasava poco dopo e trovato il Morandini, cominciò ad ingiuriarlo ed a dargli dei pugni, spingendolo sulla strada. Alle grida del percosso, accorsero dei soldati ed il Trombetta estratta una rivoltella, fece partire un colpo contro l'avversario, che per fortuna andò a vuoto.

Sembra che fra i due non corressero buoni umori per vari motivi.

Il fatto in paese ha prodotto molta impressione trattandosi di persone molto note.

FRAELACCO
Morti per la Patria

Anche il nostro paese piange un suo figlio caduto sul campo della gloria, il caporale maggiore degli alpini Pividori Giovanni.

Il caduto era amato e stimato da tutto il paese. Partecipò alla campagna libica meritandosi la medaglia di bronzo.

— Un altro compaesano nostro di elezione lasciò la vita combattendo. Egli è il soldato Lendaro Luigi. Sebbene si trovasse da noi da poco più di un anno, pure era riuscito a cattivarsi le generali simpatie.

Alle famiglie colpite dalla sciagura le nostre condoglianze.

Alla latteria

Ieri fu tra noi il prof. Armando Delendi per assistere alla assemblea generale della Latteria.

Il prof. Delendi tenne un vibrato discorso inneggiante ai soldati combattenti per una più grande Italia.

COLLOREDO DI P.
Sul campo della gloria

Al nostro Sindaco giunse notizia che il granatiere Bassi Ciro, della classe 91, immolava la sua giovine fiorente esistenza sull'ara della patria, il giorno 14 novembre. Cadde da eroe sull'alto Isonzo col nome di Dio e di Italia sulle labbra. Combattè con onore in Libia; in paese era stimato ed ora è compianto da tutti.

Alla famiglia che già due figli sacrificò per la patria e che ora vede partire un terzo, le nostre più vive e sentite condoglianze.

Cose buone

In paese v'hanno delle buone giovani le quali si prestano per lavorare calze e indumenti invernali per i soldati del paese che si trovano al fronte. Brave, continuate.

I soldati che si trovano fra le nevi, il freddo, e ogni sorte d'intemperie, quando riceveranno i vestiti lavorati dalle vostre mani, vi benediranno, vi ringrazieranno di cuore.

A tutti i compaesani che lungo la frontiera combattono per la grandezza d'Italia, memori dei loro grandi sacrifici e privazioni coi sentimenti più vivi, inviamo i nostri più fervidi saluti e auguri, assicurandoli della perfetta salute di tutte le famiglie.

PADERNO
La nuova stazione.

Da informazione particolare giunta da Roma il ministero dei lavori pubblici ha disposto perchè vengano subito iniziati i lavori dell'allacciamento della nostra Stazione centrale con la stazione di Paderno, della nuova linea Maiano - Udine.

Quest'opera è stata chiesta dall'autorità comunale e provinciale e venne sollecitamente raccomandata dal Prefetto.

Dal suo compimento verrà grande vantaggio al nostro movimento ferroviario, sia per sfollare la stazione centrale, sia per servire la città, che deve ricorrere alle minori stazioni più vicine, con grande difficoltà e con grande spesa.

Se i lavori cominciassero senza indugio, come speriamo, l'allacciamento potrebbe entrare in attività ai primi di marzo.

Così il «Giornale di Udine».

CORNINO

Mercoledì 1 dicembre certo Molinaro Lorenzo detto Scarabot, ritornava a tarda ora da San Daniele carico di grano.

Arrivato sul Cimano prima di cimentarsi a passare il Tagliamento deponeva il suo carico alla riva e si allontanava per alcuni affari. Ritornato, trovò, con grande sua sorpresa, il carico alleggerito di una buona misura.

Contemporaneamente si seppe che un tale era fuggito con la cornetta del capo stazione, forse per andar chissà dove!

PIERIS
Encomio meritato.

Dopo tre mesi di permanenza come capo di questo comune, ci lasciava l'altro giorno il Principe Sforza Ruspoli, chiamato a più alte e delicate mansioni. Nel partire egli rilasciò una lettera al Sindaco locale, signor Giovanni Feruglio in cui gli attesta la più sincera ammirazione e gli tributa solenne encomio per l'opera da lui compiuta al suo fianco, nelle distrette della miseria e della sventura, sfidando il fuoco quotidiano, come gli inizi paure di un contagio scongiurato.

Giovanni Feruglio puro sangue friulano e italiano, parente del grande Vescovo di Vicenza, uomo leale, forte e cristiano è bene indicato per questi frangenti; e l'autorità lo fece nostro capo, mentre egli dopo tragiche peripezie tornava dall'esilio.

Le giornate del pericolo e del dolore non sono finite: l'amore e il diritto zelo di quest'uomo benemerito resterà sempre il conforto e la difesa di tanti infelici così ostinatamente provati di giorno e di notte da quei ribaldi che da quelle colline là straziano le case e le spose dei mariti che combattono per loro.

Caduto per la Patria!

Franz Ottavio di Agostino di Stella soldato del ... Fanteria della classe .... dopo di avere sostenuto per 18 mesi la campagna libica era partito sereno e fidente per la guerra.

Fu tra i primi militi mandati al fuoco; prese parte a più combattimenti entusiasticamente. Cadde sul campo dell'onore combattendo valorosamente nella giornata del 2[illegible] ottobre scorso a Peona.

Apparteneva al Circolo Cattolico dell'Immacolata di qui ed era stato uno dei promotori per l'erezione della Cappellina della Grotta di Lourdes come ex voto per aver campato la vita nella guerra libica.

Giovane modesto, buono e generoso, alla cara patria che egli sempre aveva amata, perchè fosse più grande e maggiormente rispettata egli donò la sua giovane vita, tutto il suo sangue.

Onore a lui! Al padre e fratelli che lo piangono, la cristiana rassegnazione e la gloria di aver dato il loro figlio e fratello in olocausto alla Patria.

I caduti per la Patria.

TRICESIMO — Pividori Giovanni caporal maggiore.

Lendaro Luigi da Fraelacco.

RIVIGNANO — Buran Luigi da Ariis.

SAN DANIELE — Moroso Pietro di fanteria.

COLLOREDO DI PRATO — Bassi Ciro granatiere.

CODROIPO — Bressanutti Ciro, caporale.

MUZZANA DEL TURGNANO — Moretti Elio, sottotenente.

FLAIBANO — Bizzutti Luigi fu Antonio.

TARCENTO — Mucchino Luigi di Giovanni.

PLATISCHIS — Zussino Luigi di Giovanni.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 1 dicembre)

Sono presenti i signori: cav. uff. Ammano vice prefetto, presidente — cav. dottor Ferdinando Alberti e dottor Roccas consiglieri di Prefettura — avv. G. B. Quaglia consigliere effettivo e avv. A. Bellavitis consigliere supplente — Segretario il consigliere aggiunto dottor Silvio Ghidoli.

AFFARI APPROVATI

Polcenigo: Ponti sul torrente Artugna e lavori diversi

Sutrio: Affittanza malge Agareit — Riduzione del canone di affittanza.

Ragogna: Domanda di prestito per le spese relative al locale provvisorio d'isolamento per malattie infettive.

Resia: Sistemazione della strada Resia - Resiutta — Assunzione mutuo di lire 4 mila dai signori Lettig e Clemente.

Latisana: Modificazione al regolamento tassa sui cani.

Spilimbergo: Sussidio al comitato di preparazione civile.

Cavazzo Carnico: Contributo annuo di lire 50 a favore del Patronato Scolastico.

Forcetta: Appalto e tariffa per il dazio di consumo — Approvata la tariffa con osservazioni circa l'appalto e capitolato.

Rivolto: Modificazione all'organico degli impiegati.

Pasian di Prato: Affranco canone Dal Forno Angelo.

Claut: Ponte sul torrente Cliado le— Contrattazione di prestito —

Pinzano: Acquedotto di Manazzons — Accettazione mutuo di lire 2300.

Pozzuolo: Riscossione dazio 1916 1925.

Lauco: Strada di accesso alla stazione di Villa Santina — Mutuo di lire 2300.

Verzegnis: Occupazione dei terreni per costruzione strada Chiaulis - Jutrissans — Autorizzazione a stare in lite e transigere con la ditta Flor Antonio.

Arta: Riscossione dazio 1916 - 1925 — Approvato condizionatamente.

Venzone: Riscossione in economia del dazio — Tariffa 1916 - 1925

Enemonzo: Riscossione dazio 1916 - 1925.

Moimacco: Riscossione dazio pel 1916 - 1925 — Approvato condizionatamene.

Fagagna: Provvedimenti pel dazio consumo — Approvato condizionatamente.

San Quirino: Riscossione dazio 1916 - 1925 — Approvato condizionatamente.

Moggio: Rinnovazione prestito di lire 2500.

Tolmezzo: Tariffa per la tassa di famiglia — Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura — Adesione di vari comuni.

Ronchis: Sussidio al comitato pro lana.

Sacile: Occupazione area da parte dell'amministrazione ferroviaria ed abbattimento di piante.

Ravascletto: Concessione piante a Grigais Giovanni.

Socchieve: Utilizzazione piante di faggio del bosco Rio Nero.

Dignano: Modificazione all'organico comunale.

Pordenone: Cessione terreno all'amministrazione militare.

AFFARI RINVIATI

Rivignano: Tariffa daziaria pel 1916 - 1925.

Tolmezzo: Ospedale civile — Richieste del mandato di ufficio contro il comune di Prato Carnico e mutuo per il contributo nelle opere idrauliche Bersaglio e Fabbrica.

DECISIONI VARIE

Ovaro: Acquisto fondo occupato dalle fontane di Lucina — Visto e ritenuta conveniente la transazione.

A VOLO D' UCCELLO

A ROMANS DI VARMO

i ladri naturalmente ignoti, svaligiarono il negozio di Benvenuti Giuseppe.

A LESTIZZA

ebbe luogo in consiglio comunale una solenne commemorazione dei caduti per la patria.

AD ALESSO

l'operaio Franzil Pietro fu ferito accidentalmente al polso destro durante il lavoro di disboscamento.

Saluti dal fronte

Pregiatissimo signor Direttore,

Prego la S. V. a voler inserire sul suo pregiato giornale i saluti e gli auguri che noi sottonotati alpini inviamo dal fronte, assicurando della nostra ottima salute, le nostre famiglie, spose, fidanzate, fratelli, sorelle, parenti ed amici tutti. Un gruppo della territoriale di Flaibano.

Soldati: Antonio Bizzaro — Tiritelli Giovanni della 270 compagnia — Bertoli Ettore — Pettoello Luigi — Curidori Salvatore — Martin Martino della 269 compagnio, tutti del battaglione Val Fella.

Nella speranza di essere esaudito sentitamente la ringrazio e mi creda suo obbligatissimo

Antonio Bizzaro

LA MOZIONE PER GLI INTERNATI presentata alla Camera

Un gruppo di deputati in grande maggioranza cattolici, appartenenti a collegi delle provincie di Brescia, Vicenza, Verona, Udine, ha presentato una mozione che suona così:

« La Camera, ritenendo che se ragioni insindacabili di sicurezza militare possono aver determinato i provvedimenti di internamenti presi con carattere d'urgenza a carico di cittadini sopra semplici denunzie o sospetti o in seguito a sommarie inchieste, ragioni evidenti di giustizia esigono però che tali cittadini non siano lasciati lungamente sotto il peso e la vergogna di accuse indeterminate ma infamanti e impongono quindi il dovere di contestare ad essi con ogni sollecitudine la consistenza delle accuse medesime, sicchè si renda possibile da loro discolpa, ed in ogni modo di procedere alla revisione della opportunità di mantenere in vigore i singoli provvedimenti.

« Confida che il Governo vorrà dare pronto corso a tale opera di giustizia eliminando per tal modo una causa di turbamento della concordia degli animi indispensabile assolutamente nel grave momento che la nazione traversa ».

Alla Camera italiana

Mercoledì, 1 dicembre, dopo una lunga vacanza che durava dalla vigilia della guerra, è stato riaperto il Parlamento italiano.

La Camera, allorquando la seduta si è iniziata tutti i settori erano affollati, e buona parte dei deputati aveva invaso l'emiciclo.

Il presidente Marcora, visibilmente commosso, pronunciò un discorso improntato ad alti sensi patriottici, chiudendo con un evviva al Re, all'esercito, alla flotta, all'Italia, al popolo tutto.

Seguì Sonnino, ministro degli esteri, il quale fece le attese dichiarazioni del governo. Egli riassunse anzitutto, le ragioni che determinarono la nostra guerra all'Austria; e dimostrò la necessità della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia anche per procedere in perfetta comunione di intenti con gli alleati, tanto nella penisola balcanica che in Oriente, e constatò come l'Italia abbia proseguito nei Balcani la tradizionale sua politica, inspirata al principio di nazionalità, ed all'indipendenza dei popoli balcanici.

Nello svolgersi degli eventi nel comune concorde sforzo dei negoziati diplomatici e nella lotta tenacemente proseguita colle armi sui vari teatri della guerra, si è palesata la nostra piena solidarietà cogli alleati, tanto che l'Italia ha fatto formale adesione al patto di Londra. Dopo aver constatato che l'attitudine della Grecia venne chiarita a favore della Quadruplice, l'on. Sonnino dichiarò che l'indipendenza politica ed economica della Serbia formò sempre uno dei capo saldi della politica italiana.

Quindi è d'accordo cogli alleati che fine imprescindibile di questa guerra sia la restaurazione dell'eroico popolo serbo nella pienezza della sua indipendenza. L'Italia farà quanto da lei dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro, assicurandogli, di concerto cogli alleati, il vettovagliamento ed il munizionamento e facilitandone la concentrazione nell'attesa che giunga il momento della riscossa.

L'on. Sonnino riaffermò la grande importanza che ha per l'Italia l'indipendenza dell'Albania, proclamò altro caposaldo della nostra azione politica la difesa strategica dell'Adriatico e la somma importanza della tutela dei nostri interessi mediterranei.

Queste le finalità della lotta aspra e difficile che il nostro esercito combatte strenuamente da sei mesi, perciò l'Italia è fermamente risoluta a condurre innanzi animosamente la guerra sino al raggiungimento delle aspirazioni nazionali e di tutte quelle condizioni generali di indipendenze, di sicurezza e di mutuo rispetto dei popoli che solo possono formare la base di una pace durevole e che rappresentano la stessa ragione d'essere del patto che ci unisce agli alleati.

Le dichiarazioni del governo furono accolte con grandi applausi alla Camera, ed anche al Senato, dove vennero poco dopo ripetute.

Il discorso di Salandra fu sobrio assai e fu assai applaudito.

Nel voto di fiducia al governo si ebbero 405 voti per la fiducia, 48 contro, 1 astenuto.

Alla Camera, ad opera dei soliti socialisti, ci fu però anche qualche deplorevole incidente, in cui i socialisti si buscarono l'applaudito titolo di austriacanti.

SFORBICIANDO

Il rinnegato di Trieste.

Il corrispondente della Tribuna *da Zurigo segnala un articolo del deputato socialista Pittoni nel* Lavoratore *di Trieste, che dice che tutti gli sforzi degli italiani si infrangeranno contro le rocce del Carso. Aggiunge poi che Trieste è imprendibile e rimarrà costantemente austriaca.*

Sempre così questi carissimi socialisti.... e anche dappertutto così...

Ancora anticlericalismo.

L'anticlericalismo ha escogitato una nuova manovra per dar molestia al clero, coll'ordine dato da alcuni municipi di suonare le campane durante funerali civili.

Il Vescovo di Frejus ha per questa ragione sospeso l'esercizio del culto in una parrocchia della sua diocesi.

Il perchè di una lotta

Un amico ci domanda perchè mai oggi insistiamo così fortemente e insolitamente nella lotta contro la prongrafia.

Ecco la risposta che può servire all'amico e a qualcun altro il quale forse non ci è troppo amico.

Si insiste oggi, più che in altri tempi, perchè non ci troviamo più di fronte come allora, a prodotti sporadici ed occasionali di corruzione; non è più l'opera d'arte l'opera di diletto che occasionalmente e indirettamente riescono anche a soddisfare le curiosità maligne e gli istinti perversi dei pornografici, ma è addirittura una industria specializzata, organizzata, intenzionata, di mezzi atti a eccitare e a commuovere la nostra animalità sopita.

Cartoline o fotografie oscene, album illustrati, che sotto il pretesto di offrire ai cosidetti artisti dei modelli, si diffondono a centinaia di copie anche nei più remoti paeselli della campagna, ove non c'è neanche la zazzera di un artista; i libri, i numerosi libri popolari che per pochi centesimi, chiusi nelle suggestive tatralità di una copertina inverecconda, prodigano pagine e pagine di fango senza neanche un lenocinio di tecnica, senza un solo baglior di bellezza; una letteratura di contrabbando che non tocca le soglie della critica nè quelle delle biblioteche pubbliche, nè si affaccia alle vetrine dei librai che si rispettano, ma circolano così tranquillamente nelle librerie ambulanti.

E' una certa letteratura senza pretese, tutta consapevole della sua abbiezione, e che si contenta di vivacchiare alle spalle dei ragazzi di città, dei buoni soldati e dei bravi giovanotti di campagna; a cui bisogna aggiungere i prodotti adatti alle borse ed al gusto dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. La letteratura del documento umano e fotografico, una letteratura, anche questa, che non assume mai ufficialmente i diritti di cittadinanza nella repubblica letteraria. Ora tutto questo costituisce un insieme di fatti e di cose eminentemente specifici, costituisce l'industria della pornografia, prodotto recente della nostra società modernissima e che non ha, non può contar termini di confronto coi prodotti sporadici ed occasionali dei tempi andati.

E questa non è che la pornografia che si vende sulla strada o nei luoghi pubblici, ma c'è pure una pornografia clandestina, quella che ha la coscienza intera e paurosa di tutte le sue infamie e che teme la luce della pubblicità, teme financo la compiacenza così benevola delle autorità di polizia.

Dinanzi ad un fenomeno così caratteristico e specifico innanzi ad un'industria rea confessa di delitto e di vergogna, sarebbe una complicità il tacere, lo stancarsi, il desistere.

Occorre andare fino in fondo, e fino a che il governo avrà provveduto, e il pubblico si sarà persuaso di far man bassa di tutte le sporcizie ed elevarsi una buona volta a vita migliore.

* * *

Alla campagna contro la pornografia ha dichiarato di dare appoggio anche l'on. Girardini deputato di Udine.

Ottimamente. Restano ancora due deputati nostri che non si sono fatti vivi e cioè: l'on. HIERSCELL e l'on. ANCONA!!!!!

Cronaca cittadina

Bianca di Prampero

mercoledì sera — giorno dell'Immacolata — cessava di vivere. Una broncopolmonite violenta la strappò all'affetto del venerando genitore il Senatore Antonino e dei parenti e le tolse tutte le opere buone alle quali dedicava tutta la vita sua improntata a principii profondamente cristiana e ad una pietà squisitamente gentile e fortemente operosa. Così in breve spazio di tempo la famiglia del venerando Senatore è colpito da un secondo lutto.

Bianca, l'angelo consolatore della casa, è passata in cielo a raggiungere il fratello Bruno, caduto sul campo dell'onore. Dal cielo però veglierà su suoi cari che lascia desolati ed ai quali porgiamo vivissime condoglianze.

La ripresa dei trasporti ferroviari

L'Intendenza Generale dell'Esercito ha inviato al Sindaco in merito alla lamentata deficenza nell'arrivo delle merci alla nostra stazione ferroviaria, la seguente risposta cheh ci piace riportare:

Al Signor Sindaco di Udine,

Come sarà già a conoscenza di codesto on. Comune, col 4 corrente, in seguito specialmente alle costanti sollecitazioni di questa Intendenza, le Ferrovie dello Stato hanno revocato la sospensione nella accettazione merci conto privati che da tempo vigeva sulle linee del Veneto; di guisa che, essendo cessata anche la serrata degli spedizionieri dei porti, è da ritenersi ch eil traffico del pubblico riprenderà al più presto euella normalità di corso che è compatibile con le gravi, molteplici esigenze della guerra, e che quindi anche a codesta Città cominceranno ad affluire i trasporti delle derrate e merci varie di cui nella pregiata a riferimento si lamenta la deficenza.

Da parte di questa Intendenza non si mancherà di regolare i trasporti militari in guisa da turbare il meno possibile l'affluenza dei trasporti a codesto comune; e d'altro canto e come è ben noto a V. S., ha procurato con la'ttivazione di nuovi ed importantissimi impianti in codesta stazione fero̲rviaria di migliorarne ed aumentarn esempre più la potenzialità in relazione alle aumentate esigenze.

Si è così da tempo aperto all'esercibio il nuovo Scalo Militare con uno sviluppo di circa 5 mila metri di binari e con un piano caricatore di 300 metri; si è attivato un raccordo fra detto nuovo scalo e la linea di Cividale, e si è reso infine utilizzabile già da mesi un primo tratto della nuova linea Udine - Majano, attivandovi un piano caricatore di circostanza a sollievo della stazione di Udine, e ciò in aument ai lavori eseguiti al fascia San Rocco.

Sono poi licto di assicurare a V. S. che sempre nell'intento di evitare ogni possibilità di ulteriori ingombri a codesta stazione, oltre all'imminente apertura all'esercizio della nuova stazione di Paderno - Udine si sta provvedendo alla costruzione di un raccordo fra la linea Udine - Mestre e la linea Udine - San Giorgio, in prossimità di Udine, in guisa chè tutto il movimento da e per Palmanova potrà fra breve avviarsi pel raccordo stesso senza più toccare Udine.

Con osservanza

L'Intendente Generale dell'Esercito

f.o ALPIERI

Per agevolare e disciplinare gli scarichi

Con decreto luogotenenziale in data del 5 corrente sopra proposta dei ministri dei lavori pubblici, di marina e di agricoltura, è stato costituito temporaneamente presso il consorzio autonomo del porto di Genova un comitato speciale con incarico di pronunziarsi sulle richieste presentate dalle autorità militari e civili per accosti speciali e scarico di piroscafi e per assegni speciali di carri ferroviari.

Il suddetto comitato è composto dal presidente del consiglio, da un ufficiale superiore dell'esercito, delegato dal ministero della guerra, e da un funzionario delegato dal ministero dell'interno.

Le decisioni del comitato sono inappellabili.

Diffondete la "Nostra Bandiera„

La distribuzione delle Scuole elementari.

Le classi di scuola elementare già allogate nell'Istituto Tomadini — ora occupato da un Ospedale militare — sono distribuite nelle sedi sotto designate, in locali cortesemente concessi:

Casa di ricovero. — Mattina: classi femminili I B, II A, III B e C, IV A e B; pomeriggio: classi maschili I A, II C, III A e C, IV A e B;

Collegio della Provvidenza. — mattina: classi femminili I A, II D, V A; pomeriggio: classi femminili I C, III A, V B;

Collegio Arcivescovile. — mattina: classi maschili I B, II A, IV C; pomeriggio: classi maschili I C, II B, V B.

Per tutte le classi qui indicate le lezioni cominceranno il prossimo martedì 7 corrente, eccetto che per le femminili I B, II A e III C, destinate alla Casa di Ricovero. Verrà dato avviso, mediante i giornali cittadini, del loro ripristinamento, tosto che saranno pronte le tre aule che ci stanno per esse allestendo.

Saranno pure notificati per mezzo della pubblica stampa gli ulteriori mutamenti che — in seguito all'occupazione dell'Istituto Tomadini e ad altri fatti nuovi intervenuti — dovranno apportarsi al precedente assestamento delle scuole comunali urbane.

Imprevidenza o trascuratezza?

Per oltre una settimana si ebbe la sospensione del funzionamento dell'officina comunale del gas. Manca il carbone e quindi manca il gas. La commissione dell'officina comunale dice « che sta provvedendo che in parte ha già provveduto, che vuole assicurare (qer quando incomincerà) il regolare funzionamento dell'officina stessa », ma..... intanto il gas non viene. E quante famiglie patiscono per questa mancanza e quanto danno ne viene alla cittadinanza. Questi fatti si constatano, si toccano con mano qui in questi momenti e si pensa e si sa che istituzioni private hanno potuto e saputo provvedersi di carbone così da tenere i loro bravi caloriferi in funzione. Hanno saputo far questo, perchè quelle istituzioni furono «previdenti» e diciamolo franco, furono «più previdenti» dei signori amministratori del gas comunale. Imprevidenza questa che si muta poi in « trascuratezza colpevole », quando si sa che quelle egregie persone sono state messe lì a quel posto solamente con questo scopo di mantenere ai cittadini che pagano questo principalissimo tra i pubblici servizi. E siccome l'officina del gas si chiama «comunale» è lecito anche domandarsi: I padri coscritti democratici di Udine come hanno sorvegliato questa branca delle istituzioni comunali!?.... Si sa, ai « ricchi democratici » la mancanza del gas può e non può portare grave danno, ma ai « poveri democratici », al popolo cioè, democratici non a parole ma a fatti, tal mancanza nuoce e quanto!... Ci pensasse un po' il povero popolo come viene democraticamente trattato dai signori democratici.... E ci piace in proposito riportare le parole scritte dal direttore del «Giornale di Udine», organo del partito protesta, perchè questa non è l'ora per simili cose; ma non può tacere la sua meraviglia e il suo dolore vedendo l'insufficenza con cui si provvede dai suoi amministratori ad un servizio pubblico così importante per la salute e la attività dei cittadini ». Siamo perfettamente d'accordo. Ma, andiamo alle cause.... per non avere gli effetti

Due interrogazioni: e perchè non una terza?

Il consigliere provinciale, l'amico avv. Mario Petoello, ha presentato alla deputazione provinciale le due seguenti interrogazioni: « Chiedo all'onorevole Deputazione provinciale se non ritenga opportuno prendere l'iniziativa perchè anche nella regione veneta — come in altre regioni — venga costituito un comitato pro mutilati e ciechi al fine di offrire alle nobilissime vittime di un eccelso ideale, la nuova educazione che possa renderle ancora utili a sè e agli altri nella vita - Avv. Mario Pettoello ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Deputazione provinciale per sapere se in vista del rincaro dei generi di prima necessità e del problema ormai generale dei consumi popolari, a far fronte al quale i comuni singoli si trovano impotenti, non ritenga opportuno di studiare una coordinazione nella provincia dei possibili provvedimenti annonari. - Avv. Mario Pettoello ».

Benissimo! Ma noi vorremmo che l'egregio amico, difensore della causa del popolo, presentasse anche un'altra interrogazione chiedente se non si creda opportuno, necessario an, per la provincia di Udine aderire alla opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra. In una provincia eminentemente agricola come la nostra ove abbiamo il latifondo nella pianura, la piccola proprietà nella collina e nella montagna una azione in proposito sarebbe veramente necessaria. E la provincia e i deputati dovrebbero occuparsene seriamente e subito.

A Milano, a Mantova, a Bologna, a Vicenza, a Città di Castello a Catania, si è già lavorato tanto in proposito e perchè non a Udine?

La sentenza nel processo Micoli e Comp.

Il Tribunale di Guerra di Codroipo nel processo per contravvenzione al Bando Cadorna sull'ingombro delle ferrovie a carico dei negozianti Micoli e Giuliani, del vivandiere Serratiello Arturo, il maresciallo Bergagna Dialma, pronunciò sentenza di assoluzione in confronto del Giuliani, Avolio e Bergagna: condannò il Micoli ed il Serratiello ad otto mesi di carcere militare.

Pacchi natalizi pei militari in zona di guerra

L'Intendenza Generale dell'Esercito consente, che oltre i pacchi speciali di grammi 1500 pei militari nella zona di guerra, siano accettati dagli uffici postali, in via di eccezione, pacchi natalizi, non personali diretti ai militar stessi, contenenti generi alimentari.

L'accettazione sarà fatta dal 5 Dicembre al 5 gennaio e sarà subordinat alle condizioni seguenti:

a) che i pacchi non siano personali, e cioè non abbiano un indirizzo particolare, ma siano indirizzati dai Comitati e dai privati al Comando del Presidio più vicino.

L'autorità militare si riserva di farne la ripartizione tra le truppe, tenendo conto della forza e di locazione dei singoli reparti.

b) Siano limitati al peso di 750 grammi non potendosi ammettere peso maggiore attese le grandi difficoltà di trasporto e recapito nell'amplissima zona delle operazioni di guerra.

c) Siano ben confezionati, involtati in tela grossa o chiusi in scatole di cartone o cartone cuoio tali da non superare le dimensioni di centimetri 25 di lato.

d) Contengano generi alimentari non facilmente deteriorabili e cioè, frutta secca, cioccolata, panforte,, biscotti, torrone e simili.

Sono esclusi generi in bottiglie o boccette di vetro.

e) Affinchè il donante possa conoscere a quale militare sia giunto il proprio pacco, l'Intendenza Generale consente l'inclusione nei singoli pacchi di apposita cartolina col nome e l'indirizzo del donante.

Il militare che ha ricevuto il pacco, può rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato, apponendovi, la propria firma od altre eventuali comunicazioni.

f) I vari Comandi di presidio rilasceranno ai Comitati o ai privati donanti ricevuta dei pacchi, secondo appositi modelli preparati dall'Intendenza.

g) La tassa per tali pacchi è stabilita in cent. 20.

Spedizioni ai soldati.

L'Intendenza Generale dell'Esercito continua da insistere affinchè sia impedito l'invio di commestibili, compreso la cioccolata, dolci e confetti, ai militari in zona di guerra, sia a mezzo di pacchi postali che di campioni raccomandati, perchè recano grave intralcio al regolare svolgimento del servizio postale in genere, motivo per cui dovranno d'ora innanzi essere rinviati ai mittenti, senza eccezione tanto più che in fatto di commestibili nulla viene lasciato mancare alle valorose nostre truppe.

I sussidi gov. alle famiglie dei richiamati

Nuove disposizioni ministeriali.

Si porta a conoscenza di chiunque possa avervi interesse che con recente circolare il Ministero della guerra ha impartite le seguenti disposizioni circa l'assegnazione dei sussidi dello Stato alle famiglie dei militari richiamati alle armi:

a) *Per le famiglie dei militari della classe 1896 e dei riformati rivisitati fatti abili.*

Alle famiglie bisognose dei militari di terza categoria, ed a quelle dei già riformati arruolati in prima e seconda categoria le quali ne facciano richiesta, verbale o scritta, al Sindaco del Comune ove risiedono, sarà accordato, per decisione di apposita Commissione comunale, il soccorso giornaliero nella misura fin qui corrisposta alle altre famiglie dei richiamati.

Il soccorso sarà accordato solo alle famiglie bisognose, e che, essendo totalmente a carico del militare, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza.

Valgono, per la concessione di questi soccorsi le stesse norme ora in vigore per le classi anziane già alle armi;

b) *Per le famiglie dei militari resi inabili al servizio militare o morti in guerra.*

1. — Il pagamento del sussidio sarà continuato fino al conseguimento della pensione o dell'acconto di pensione anche se passati i 90 giorni del decesso o dalla dichiarazione di inabilità;

2. — Quand'anche non ci fosse titolo alla liquidazione della pensione, le famiglie dei morti per causa di servizio continueranno a godere del soccorso fino al 90.o giorno dal congedamento della classe cui i militari appartenevano;

3. — Alle famiglie dei militari dichiarati dispersi sarà mantenuto il soccorso fino a che la posizione dei militari non sia definita, dopo di che saranno applicate le norme precedentemente in vigore;

4. — In ogni caso cesserà il pagamento degli acconti, per gli inabili o per i morti; dopo definita la posizione per i dispersi e pei prigionieri quando non risultano più in tale condizione.

c) *Genitori e figli naturali a norma di legge.*

1. — I figli naturali legalmente riconosciuti avranno diritto al soccorso, come i figli legittimi, o legittimati;

2. — Lo stesso soccorso potranno ottenere i genitori naturali dei richiamati purchè abbiano legalmente riconosciuti i richiamati stessi, nonchè i padrigni e le matrigne, semprechè concorrano per questi ultimi le condizioni in vigore assoluta a lavoro proficuo;

d) *Disposizioni comuni a tutti i richiamati.*

1. — Alle famiglie bisognose dei militari di seconda categoria di qualsiasi classe spetterà il concorso dal giorno successivo al compimento dei sei mesi di servizio, dal quale giorno passano nella posizione di trattenuti alle armi;

2. — Il soccorso che per disposizione ministeriale fu concesso alle famiglie bisognose dei militari di terza categoria chiamati alle armi per la prima volta è ora esteso ai militari di qualsiasi classe di leva reduci dall'estero già ammessi alla dispensa provvisoria ed arruolati in seconda categoria;

3. — Alle famiglie residenti all'estero di militari richiamati provvederanno soltanto le autorità consolari.

Non avranno titoli all'assegnazione di soccorso le famiglie dei volontari nel tempo di guerra, dei volontari alpini, ciclisti, ed automobilisti, nè le famiglie del personale della Croce Rossa e del sovrano militare Ordine di Malta.

— o —

Nell'occasione ci è doveroso, a proposito dell'ultima disposizione 13 dicembre 1915 che concedeva il soccorso anche ai figli naturali dei militari richiamati, avvertire che l'interpretazione data dal nostro collaboratore a tale disposizione non è indivisa da tutti coloro che sono chiamati ad applicarla. Parrebbe che il soccorso ai genitori *naturali* ed ai figli *naturali* invece di avere decorrenza dal 13 settembre come era detto nell'articolo in proposito, debba avere decorrenza dal giorno della chiamata se si tratta di figli o di genitori sessantenni, e dal 13 maggio se si tratta di genitori inabili al lavoro o di trattenuti alle armi.

Consigliamo quindi quelle famiglie alle quali il soccorso è stato con decorrenza dal 13 *settembre* a fare le necessarie pratiche per ottenere gli arretrati, poichè pare che anche l'on. Comando della Divisione Militare [illegible], abbia, su ricorso, deciso in tale senso.

— o —

Riportiamo a compimento della nostra trattazione questa lettera colla quale il Prefetto di Parma Conte Olgiati risponde all'on. Micheli in data del 30 Ottobre circa alcuni quesiti riferentesi a questa materia:

« On. Deputato,

« rispondo subito alla pregiata sua di ieri. Le istruzioni in materia di soccorsi governativi alle famiglie bisognose dei richiamati, o trattenuti alle armi, dispongono che i soccorsi stessi debbono venir chiesti verbalmente, o per iscritto, dai congiunti stessi a cui favore sono stabiliti; non si potrebbe quindi far carico alla Commissione comunale di non aver provveduto d'ufficio.

« L'art. 6 delle istruzioni in mateira non lascia poi dubbio che i soccorsi debbano decorrere per i richiamati, dal giorno della presentazione alle armi, e per i trattenuti, dalla data delle disposizioni speciali che li guardano, a norma del n. 2 della Circolare 20 giugno 1915 del Ministero della Guerra diramata ai Comuni, e che perciò stavi, in massima, l'obbligo di concedere gli arretrati da quelle date, salvo, ben inteso, che le condizioni di bisogno siansi verificate dopo il richiamo o la ritenzione sotto le armi.

« Bisogna però aver presente che soltanto in base al R. D. 13 maggio 1615 n. 620 acquisteranno diritto al soccorso, soltanto la moglie ed i figli del richiamato, anche se i genitori ultrasessantenni, o inabili al lavoro, ed i fratelli e le sorelle, che si trovino nelle condizioni previste dal citato R. Decreto, il quale di più estese il soccorso ai congiunti dei militari trattenuti alle armi.

Da ciò la restrizione che per i congiunti dei richiamati ammessi al soccorso solo in base a tale R. Decreto (genitori, fratelli, sorelle) l'arretrato da corrispondere non dovrà mai riflettere periodo di tempo anteriore al 13 maggio p. p.; ed eguale restrizione deve applicarsi agli arretrati di soccorsi per i congiunti (moglie, figli, genitori, fratelli, sorelle) di militari trattenuti alle armi.

f.to: F. [illegible] OLGIATI ».

Le pensioni per i f[er]iti e malati e per le famiglie dei c[a]duti in guerra.

Le pensioni per i feriti e malati si liquidano dalla Corte dei Conti solo dopo che il militare è collocato a riposo o è riformato.

Le pensioni sono di tre categorie, e ammontano a uno stipendio e mezzo, a uno stipendio e a mezzo stipendio per gli ufficiali a seconda che ferite o malattie sono di prima, di seconda, o di terza categoria.

Per i marescialli sono, rispettivamente, di 3000, 2420, e 1296; per i sottufficiali: 2239, 1792, 912; per i caporali: 1680, 1344 e 720; per i soldati: 1270 1007 e 614.

Le pensioni inferiori alle lire 3000 sono privilegiate.

Alle famiglie dei morti in guerra spetta metà della pensione di prima categoria, sempre quando si verifichino date condizioni per la legge specifica.

Delle pratiche per il conseguimento delle pensioni si occupano i Comuni e gli speciali comitati.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20

Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.

Pontebba: M. 6 — A. 12.35 — A. 18.30

Cividale: M. 9 — M. 12.30 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.35 — 11.40 — 15.20 — 13.15.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20.

Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.55 — D. 20.18 — A. 23.7.

Pontebba: A. 8,26 — A. 10,26 — A. 18.

Cividale: M. 6.30 — M. 10.30 — M. 17.30.

Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.20.

S. Giorgio Nog.-Cervignano-Belvedere

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.

Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 10.55.

Stazione per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.

Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.30.

Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.

Arrivi a Udine: 10.26 — 18.

San Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico «San Pao[lino]»